

media alla fine di ogni mese la giacenza fu di 27 milioni.

« Dopo ciò si deve riconoscere che sarebbe inopportuno toccare le norme stabilite dal Regio Decreto del 30 agosto 1891, che l'esperienza ha chiarito così eque e così opportune per tutti gli Istituti e di niun pericolo o danno pei pubblici interessi. »

E dopo tutto questo, chi oserà dire, o signori, che la clandestina circolazione recentemente scoperta nella Banca Romana, sia da attribuire in tutto o in parte al regolamento della riscontrata? (*Bravo! Bene!*)

Se l'esecuzione delle nuove norme avesse prodotto gli effetti nocivi, che taluno immagina, i nostri successori non avrebbero mancato di rilevarli e l'articolo 6 del Decreto dava loro modo di porvi riparo. Invece che cosa è accaduto? È accaduto che codesto provvedimento, adottato in forma transitoria col Decreto dell'agosto 1891, codesto provvedimento, che l'articolo 28 del progetto definitivo dell'onorevole Luzzatti revocava, deferendo al Consorzio delle Banche la facoltà di regolare la riscontrata, codesto provvedimento temporaneo veniva dai nostri successori trasformato in provvedimento normale e definitivo con l'articolo 5 del progetto sulle Banche del 6 dicembre decorso.

E giacchè ho incidentalmente ricordato il progetto definitivo, concernente il riordinamento delle Banche, presentato il 1° aprile 1892 dal mio amico Luzzatti, lasciate ch'io ne faccia una breve analisi.

Quando gli spiriti saranno tornati in calma, ed il tempo farà a tutti ragione, chi rileggerà le speciali disposizioni contenute in quel disegno di legge dovrà convenire che il Ministero, presieduto dall'onorevole Di Rudini, aveva avuto chiara coscienza dei mali, che travagliano le Banche di emissione, aveva di quei mali fatto diagnosi esattissima, e divisato provvidenze e rimedi atti a scovrire le più riposte magagne, ad estirpare gli abusi inveterati, ed impedire, per quanto è possibile, che si fossero rinnovati.

Onorevoli signori, citerò tre soli punti che mi paiono i più notevoli.

Io vi dissi qual'era lo stato della circolazione, ora bisogna che spieghi quali erano le condizioni interne delle Banche sotto l'impero della legge vigente e dei loro speciali regolamenti.

Le nostre Banche di emissione fabbricano

i loro biglietti per conto proprio ma con sistemi diversi. La Banca Nazionale ha un'apposita officina, collocata ne' suoi uffici e diretta da suoi impiegati: le altre tre Banche per azioni non hanno officina propria, ma fanno stampare i loro biglietti all'estero, servendosi dell'industria privata. Vediamo ora come i biglietti di Banca si trasformano in valori.

Il biglietto stampato, è, come la cambiale che si compera al botteghino un pezzo di carta che non val nulla; quel biglietto trasformasi in *valore* quando vi si appongono la serie, il numero e le firme per mezzo di stampiglie, dette sigle.

Il biglietto in questa forma dicesi *avvalorato*, ma non diviene circolante se non quando esce dalle casse della Banca.

Da ciò è chiaro, che secondo il sistema di dritto e di fatto, vigente in Italia da molti anni, le Banche di emissione hanno o presso di sé o a loro libera disposizione il torchio per la fabbricazione dei biglietti, hanno presso di sé la riserva della carta stampata, presso di sé le sigle ed i punzoni per l'avvaloramento, ed hanno presso di sé una massa di biglietti avvalorati, che spesso eguaglia e spesso supera l'ammontare di quelli messi in circolazione.

E quale è, o signori, questa massa di biglietti lasciata alla libera disposizione delle Banche?

Ponete mente alle seguenti cifre, e dite se il fatto per sé stesse non è irto d'inconvenienti.

Il maggiore e più accreditato dei nostri Istituti, la Banca Nazionale, aveva il dicembre scorso nelle sue casse un miliardo e trecentocinquanta milioni di biglietti avvalorati, cioè più di due volte l'ammontare della sua circolazione; il Banco di Napoli possedeva una scorta di biglietti di 236 milioni, e la Banca Romana una disponibilità quasi uguale a quella della sua circolazione; la quale eccessiva disponibilità di biglietti, in parte giustificata dalle esigenze del cambio e delle operazioni a vista, in parte dal bisogno di tener fornite le succursali e le agenzie, è tutta confidata all'onore e alla buona fede del direttore e del cassiere.

Ferrari Luigi. E perchè non avete cambiato il sistema?

Chimirri. Quando l'onorevole Ferrari sarà